

RESOCONTO SOMMARIO

280.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):	
(Annunzio della presentazione)	3	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, recante disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia (3196)	8
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3	Presidente	8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20
(Autorizzazioni di relazione orale)	4, 21	Aimone Prina Stefano (gruppo lega nord)	11, 12, 15
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento)		Botta Giuseppe (gruppo DC), <i>Relatore</i>	8, 9, 10, 17, 19
Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, recante disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia (3196)	7	Cutrera Achille, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	17, 19, 20
Presidente	7, 8	Formenti Francesco (gruppo lega nord)	17
Balocchi Enzo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	7	Lusetti Renzo (gruppo DC)	12, 17, 20
Merloni Francesco, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	7	Mengoli Paolo (gruppo DC)	16
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	7	Merloni Francesco, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	8, 9, 10
Turroni Sauro (gruppo dei verdi)	8	Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi)	19

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

	PAG.		PAG.
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	13, 16, 19	zione di garanzia e ricorso per Cassazione, nonché modificazione dell'articolo 371-bis del codice penale (2591)	7
Testa Enrico (gruppo PDS)	9	Presidente	7, 21, 23, 26, 28, 29
Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista)	8, 14, 16, 18, 20	Benedetti Gianfilippo (gruppo rifondazione comunista)	25
Turrone Sauro (gruppo dei verdi)	9, 11, 13 14, 15, 16, 18, 19, 20	Binetti Vincenzo, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	23
Vito Elio (gruppo federalista europeo)	13, 14	Casini Carlo (gruppo DC)	24
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	5	Colaiani Nicola (gruppo PDS)	27
Interpellanze e Interrogazioni (Svolgimento):		Correnti Giovanni (gruppo PDS)	23
Presidente	6, 7	Gargani Giuseppe (gruppo DC), <i>Relatore</i> ...	21
Diana Alfredo, <i>Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali</i>	5, 6	Lazzati Marcello (gruppo lega nord)	28
Goracci Orfeo (gruppo rifondazione comunista)	6	Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale)	26
Rossi Luigi (gruppo lega nord)	5, 6	Maiolo Tiziana (gruppo misto)	24
Torchio Giuseppe (gruppo DC)	6	Martucci Alfonso (gruppo liberale)	26
Missioni	3, 16	Pappalardo Antonio (gruppo misto)	28
Progetto di legge (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	4	Ronchi Edoardo (gruppo dei verdi)	23
Proposta di Inchiesta parlamentare (Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione)	16	Taradash Marco (gruppo federalista europeo)	27
Proposta di legge (Seguito della discussione):		Sull'ordine dei lavori:	
Correnti ed altri: <i>Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari, indagini preliminari, informa-</i>		Presidente	5
		Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	5
		Sul processo verbale:	
		Presidente	3
		Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	3
		De Lorenzo Francesco (gruppo liberale) ...	3
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	29

La seduta comincia alle 10.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 novembre 1993.

Sul processo verbale.

FRANCESCO DE LORENZO, parlando sul processo verbale, ricorda che nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione n. 3194 in materia di edilizia sanitaria, l'onorevole Sestero Gianotti lo ha accusato di aver lucrato tangenti dalle imprese concessionarie nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*.

Si tratta di un'accusa falsa: le concessionarie hanno ottenuto gli appalti a seguito di regolari gare. Inoltre le indagini aperte in questo settore non lo riguardano in alcun modo.

MILZIADE CAPRILI, parlando anch'egli sul processo verbale, fa presente che l'onorevole De Lorenzo avrebbe potuto rendere le sue precisazioni nel corso del dibattito sul disegno di legge di conversione n. 3194, quando era presente l'onorevole Sestero Gianotti (*Commenti del deputato De Lorenzo*).

PRESIDENTE assicura sia l'onorevole De Lorenzo sia l'onorevole Caprili che le loro precisazioni resteranno agli atti della seduta odierna.

(Il processo verbale è approvato).

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Artioli, Astori, Battistuzzi, Caccia, Caldoro, Giorgio Carta, Caveri, Silvia Costa, d'Aquino, Del Pennino, de Luca, De Paoli, Fava, Ferrarini, Foschi, Fumagalli Carulli, Gottardo, Loiero, Malvestio, Mannino, Matulli, Mazzuconi, Pisicchio, Rodotà, Sacconi, Savino, Spini e Trabacchini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e delle finanze, con lettera in data 26 novembre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1993, n. 474, recante disposizioni concernenti l'estinzione dei crediti d'imposta sui redditi e modalità per la determinazione dei tassi di interesse relativi ai rapporti di credito e debito dello Stato » (3404).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 27 novembre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77

della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1993, n. 476, recante norme urgenti in materia di imposta sostitutiva su talune plusvalenze, nonché di termini per il condono previdenziale e per le imposte comunali sugli immobili e per l'esercizio di imprese, arti e professioni » (3407).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), con il parere della I Commissione;

alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della V e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 2 dicembre 1993.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 29 novembre 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1993, n. 480, recante propria modifica dell'articolo 10, comma 3, della legge 4 maggio 1990, n. 107, concernente disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati » (3408).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede referente, con il parere della I, della V e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 7 dicembre 1993.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1993, n. 401, recante disposizioni a favore delle zone dell'Italia nord-occidentale colpite da fenomeni alluvionali » (3211).

(Così rimane stabilito).

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, che propone alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

S. 326-949. — Senatori CAPPUZZO ed altri e DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: « Attribuzioni del ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa » (*approvati in un testo unificato dal Senato*) (3382) (*con parere della I e della X Commissione*).

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE informa che il deputato Pio Rapagnà, con lettera del 25 novembre 1993, ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo federalista europeo.

Pertanto l'onorevole Rapagnà si intende iscritto al gruppo misto.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che alcuni firmatari degli strumenti del sindacato ispettivo di cui al punto 1 dell'ordine del giorno hanno comunicato che, per cause di forza maggiore, hanno difficoltà a raggiungere Roma in tempo utile.

Poiché inoltre il ministro competente è impegnato presso il Senato, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,40.

PRESIDENTE esprime profondo rincrescimento per il protrarsi del ritardo del ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali il quale non ha comunicato ulteriori precisazioni circa l'ora del suo arrivo. Per questo riterrebbe di dover rinviare ad altra seduta lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Nel rilevare come analoghi fatti si siano verificati già altre volte, assicura che ne riferirà al Presidente della Camera, il quale certo non mancherà di assumere le opportune iniziative nei confronti dell'esecutivo.

Avverte che, ai sensi del combinato disposto dagli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, su questa questione darà la parola, ove ne venga fatta richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

MILZIADE CAPRILI osserva che non è la prima volta che il Governo è assente quando è previsto lo svolgimento di docu-

menti del sindacato ispettivo. Si dichiara preoccupato per questi ripetuti ritardi dei rappresentanti del Governo ed auspica che il Presidente della Camera assuma le opportune iniziative.

PRESIDENTE prende atto che il ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali è giunto in aula e che pertanto si potrà procedere allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

LUIGI ROSSI rinunzia ad illustrare l'interpellanza Comino n. 2-00767 sulle quote comunitarie di produzione di latte vaccino (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

ALFREDO DIANA, *Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali*, rispondendo anche alla interrogazione Torchio n. 3-01517 (*vedi l'allegato A*), si scusa per il ritardo, dovuto a impegni presso l'altro ramo del Parlamento protrattisi oltre le previsioni.

Ricorda poi che il Consiglio di Stato ha espresso molto recentemente il parere sul regolamento di attuazione della legge in materia di assegnazione delle quote individuali di produzione di latte vaccino.

Il Ministero sta pertanto solo ora adeguando ai rilievi del Consiglio di Stato il regolamento, che prevede anche la possibilità per i produttori di cedere la propria quota senza alienare l'azienda. In precedenza, il Ministero aveva emanato opportune circolari per far fronte, fra l'altro, ai problemi connessi alla cessione e all'affitto delle quote latte.

L'assegnazione delle quote è avvenuta anche sulla base dei dati di produzione indicati dalle associazioni di produttori. In concomitanza con la pubblicazione del secondo bollettino AIMA i singoli produttori sono stati informati delle quote di loro spettanza. È attualmente in corso il complesso procedimento di correzione e

adeguamento delle quote, attraverso specifici controlli che, prima della fine dell'anno, dovrebbero interessare tutti i produttori.

LUIGI ROSSI, replicando per l'interpellanza Comino n. 2-00767, si dichiara parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni rese dal ministro visto che la crisi che attraversa il settore lattiero-caseario avrebbe richiesto ben altri interventi soprattutto in passato. È necessario che il Ministero definisca al più presto, in maniera chiara e precisa, la questione sollevata.

GIUSEPPE TORCHIO, replicando per la sua interrogazione n. 3-01517, dà atto al ministro di avere assunto un'iniziativa autonoma in conseguenza del ritardo nell'espressione del parere sul regolamento da parte del Consiglio di Stato, anche al fine di garantire l'ottemperanza agli impegni comunitari.

Restano però aperti vari problemi: i criteri per la compensazione nell'anno in corso andranno indicati al più presto, al fine di evitare gravi conseguenze sul sistema produttivo. Va altresì risolto il problema degli indennizzi per i produttori che hanno cessato la produzione dopo il 1988-1989.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

ORFEO GORACCI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00980 sullo sfratto di lavoratori agricoli (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

GIUSEPPE TORCHIO rinuncia ad illustrare l'interpellanza Berni n. 2-00987 sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A*), riservandosi di intervenire in replica.

ALFREDO DIANA, *Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimen-*

tari e forestali, ricorda che la normativa vigente prevede scadenze differenziate per i contratti di affitto di fondi rustici al fine di evitare l'insorgere o l'acutizzarsi delle tensioni sociali che una contemporanea esecuzione degli sfratti avrebbe potuto determinare.

La prima scadenza dei contratti non ha peraltro determinato alcuna forma di allarme sociale né alcuna tensione.

Per questo il Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali non ha ritenuto di intervenire per disporre l'ennesima proroga dei contratti di affitto agrario, che oltre ad essere in contrasto con la disciplina vigente degli affitti agrari turberebbe l'equilibrio cui è giunto il mercato.

Fa infine presente che sono in corso trattative a livello provinciale per la stipula di accordi collettivi fra le associazioni professionali dei proprietari e dei conduttori di fondi agricoli.

ORFEO GORACCI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00980, si dichiara profondamente insoddisfatto per la risposta del Governo, che minimizza un fenomeno ben più diffuso e drammatico di quanto sembri ritenere il ministro Diana.

Molti lavoratori della terra rischiano di non poter continuare l'attività che hanno svolto per decenni. Questo comporterebbe per loro anche la perdita dell'abitazione, senza che vi siano concrete prospettive alternative: il lavoratore della terra non più giovane, persa la propria attività, non ha altre possibilità di lavoro.

A ciò si aggiunga che questo fenomeno determina un depauperamento del territorio e una grave perdita di tradizioni culturali e sociali (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GIUSEPPE TORCHIO, replicando per l'interpellanza Berni n. 2-00987, ritiene non biasimabile l'orientamento del Governo di lasciare al Parlamento l'eventuale iniziativa di un'ulteriore proroga. Gli accordi raggiunti in sede locale hanno del resto evitato situazioni traumatiche.

Quanto alla disponibilità futura di terreni in affitto, è necessario attuare i regolamenti comunitari relativi ai prepensionamenti. Auspica al riguardo un'azione celere da parte del Governo con opportune iniziative improntate in tal senso.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'interrogazione Casilli n. 3-01460 sulla quota comunitaria per la distillazione dei vini (*vedi l'allegato A*): si intende che vi abbiano rinunciato.

Avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Secondo le intese intercorse, sospende la seduta fino alle 12.

La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 12.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

Seguito della discussione della proposta di legge: Correnti ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari, indagini preliminari, informazione di garanzia e ricorso per Cassazione, nonché modificazione dell'articolo 371-bis del codice penale (2591).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 25 novembre scorso è mancato il numero legale al momento della votazione delle questioni sospensive Anedda ed altri, Colaianni ed altri, Ayala ed altri, Novelli e Galasso Alfredo e Pecoraro Scanio (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 25 novembre 1993*).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni sospensive Anedda ed altri, Colaianni ed altri, Ayala ed altri, Novelli e Galasso Alfredo e Pecoraro Scanio.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	302
Astenuti	4
Maggioranza	152
Hanno votato sì	105
Hanno votato no	197

Sono in missione 23 deputati.

(*La Camera respinge*).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, recante disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia (3196).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 12 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 398 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3196.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*, ricorda che la Commissione ha riconosciuto la sussistenza dei requisiti costituzionali per l'adozione del decreto-legge n. 398 del 1993. Si tratta infatti di provvedimento destinato ad accelerare gli investimenti a sostegno dell'occupazione.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*, si associa alle considerazioni del relatore, ribadendo la necessità e l'urgenza del provvedimento.

CARLO TASSI, nel sottolineare come si tratti della terza reiterazione di un provvedimento, non ritiene sussistano i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 398 del 1993.

SAURO TURRONI preannuncia l'astensione dal voto dei deputati del gruppo dei verdi: si tratta di un provvedimento, originariamente inaccettabile in alcune parti, il cui contenuto è stato migliorato opportunamente in Commissione e che presenta alcune norme importanti in materia di investimenti per l'occupazione (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 398 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3196.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	299
Astenuti	19
Maggioranza	150
Hanno votato <i>si</i>	281
Hanno votato <i>no</i>	18

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, recante disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia (3196).

PRESIDENTE ricorda che la Camera ha testé deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 398 del 1993, di cui al disegno di legge di conversione n. 3196.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 2 novembre scorso la VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*, riferendo oralmente, ricorda che il provvedimento riguarda il problema dell'occupazione nel settore dell'ambiente e dei lavori pubblici. Trattandosi di questione di grande rilevanza e urgenza ed approssimandosi il termine di decadenza del decreto-legge n. 398 del 1993, auspica una sua sollecita conversione in legge (*Applausi*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*, fa presente che il provvedimento è finalizzato al rilancio dell'occupazione con misure di stimolo ed accelerazione degli investimenti pubblici, tra le quali una forma surrogatoria di finanziamento e una nuova disciplina delle concessioni edilizie che introduce un sistema vincolato e al contempo rispettoso delle norme urbanistiche. Un emendamento introdotto in Commissione tempera il potere di controllo preventivo con un eventuale potere surrogatorio delle regioni in caso di inerzia, nell'intento di accelerare le procedure. Anche l'allocatione delle risorse sul territorio viene razionalizzata al fine di accelerarne l'impiego. Si prevedono inoltre forme di finanziamento misto di interventi di edilizia residenziale e si introduce il programma di recupero urbano, mentre con le norme relative all'ANAS si consente la conclusione delle opere pubbliche già in corso.

Auspica pertanto la rapida approvazione del provvedimento.

GIROLAMO TRIPODI ricorda come il provvedimento in esame, più volte reiterato, sia stato sbandierato come il toccasana per l'occupazione. In realtà, dalla data in cui fu emanato il primo decreto-legge, non si sono ravvisati benefici e anzi la disoccupazione è andata crescendo. Recente è la protesta degli edili che vedono in grave pericolo il loro posto

di lavoro, quando non l'hanno già perduto. Espressiva della rabbia e del timore diffuso è stata anche la vicenda di Crotona.

Il provvedimento è insufficiente e non risolve alcun problema, limitandosi a sbloccare finanziamenti già esistenti. La mancata conversione in legge è colpa del Governo, che aveva inserito previsioni atte a svuotare il ruolo dei comuni in materia urbanistico-edilizia, agevolando la cementificazione, e a favorire l'ANAS, la cui discutibile gestione è ben nota.

Il testo è stato ampiamente riscritto dalla Commissione; da esso occorre partire per avviare un serio programma di edilizia popolare — utilizzando i 24 mila miliardi della GESCAL attualmente inutilizzati — e di interventi per il risanamento ambientale. In questo senso ha operato il gruppo di rifondazione comunista durante l'esame in Commissione: sulla stessa linea esso proporrà ulteriori emendamenti, disponibile peraltro a favorire una rapida approvazione del provvedimento. Invita tuttavia il Governo a considerare l'esigenza di più penetranti misure in favore del lavoro e dell'occupazione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista e del deputato Camoirano Andriollo*).

SAURO TURRONI ricorda la netta contrarietà del gruppo dei verdi al provvedimento, nel testo presentato dal Governo: il suo gruppo si è impegnato per la modifica di alcuni punti, in particolare riguardo alla materia delle concessioni edilizie a disciplinare le quali è stata posta una norma che prevede una rigorosa procedura.

Non ne condivide però l'estensione ai beni culturali e artistici.

Altre incongruità riguardano i programmi di recupero urbano e l'ambito di applicazione dei piani di difesa del suolo.

Ma la norma peggiore è quella che prevede l'attuazione di progetti di protezione dell'ambiente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Il ricorso alla conferenza dei servizi comporta infatti l'automatica approvazione di varianti ai piani regolatori senza prevedere adeguati strumenti partecipativi dei cittadini.

Non può condividere neppure la norma sull'ANAS, che il gruppo dei verdi chiede di sopprimere: si riferisce in particolare al comma 3 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 398 del 1993.

I deputati del gruppo dei verdi sono disponibili ad un confronto sul provvedimento: auspica che anche il Governo dimostri analogo atteggiamento nell'esame degli emendamenti presentati (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del PDS*).

ENRICO TESTA rileva che il provvedimento, pur importante, contiene ancora una volta norme *ad hoc* per far fronte alle difficoltà che la pubblica amministrazione incontra nell'allocazione delle risorse.

Il problema non è tanto quello dei livelli di spesa, quanto quello della capacità di destinare tempestivamente ad investimenti produttivi le risorse che vengono stanziare con il bilancio dello Stato.

A questo problema è connesso quello della capacità progettuale: in tale senso il provvedimento contiene anche disposizioni positive.

Per quanto riguarda le procedure, occorre chiedersi seriamente quanto di ciò che è stato introdotto con la legge sul procedimento amministrativo funziona e quanto non funziona. Sono infatti inutili le deroghe e le modifiche settoriali e parziali che, predisposte con l'intento di velocizzare le procedure, hanno al contrario l'effetto di ingenerare confusione (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e dei verdi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*, e FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*, rinunziano alla replica.

PRESIDENTE comunica che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge a condizione che:

all'articolo 1, al comma 4, sia ripristinato il termine del 30 settembre 1993 per la definizione dei rapporti in corso di esecuzione;

all'articolo 10 sia soppresso il comma 2-bis;

all'articolo 12 sia soppresso il comma 8-*quater* in quanto la possibilità di utilizzare le disponibilità destinate a copertura di tale disposizione sono vincolate alla previa approvazione non solo del disegno di legge finanziaria 1994, ma anche all'emanazione di un provvedimento rivolto a sbloccare il fondo negativo introdotto dal Senato in ordine alle medesime disponibilità;

all'articolo 14, al comma 1, le parole « impegni pluriennali anche in relazione » siano sostituite dalle seguenti: « impegni pluriennali in relazione ».

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Formenti 1. 3, Lusetti 2. 1, sull'articolo aggiuntivo Tripodi 2. 01, sugli emendamenti Lusetti 5. 1, Formenti 9. 5, Berni 9. 5, Formenti 9. 6 e Lusetti 10. 2.

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 1. 4 del Governo.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (vedi l'allegato A).

Avverte altresì che la Presidenza ritiene inammissibili gli emendamenti Tripodi 4. 6 (riguardante il risarcimento del danno da corrispondere al proprietario) e Berni 9. 5 (relativo all'indennità di espropriazione), in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge in esame.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 4. 24, 9. 9 (identico all'emendamento Lusetti 9. 3), 10. 4, 10. 3 (*nuova formulazione*), 11. 10 e 13. 10 della Commissione; accetta gli emendamenti 1. 4, 2. 11 e 2. 12 del Governo proponendo una riformulazione di quest'ultimo nel senso di sostituire la parola « compenso » con le parole « rimborso spese »; esprime parere favorevole sugli emendamenti Tripodi 4. 3, purché riformulato nel senso di sostituire la parola « secondo » con le parole « tenuto conto », Turroni 4. 15, Lusetti 5. 1, Formenti 7. 6, purché riformulato nel senso di sopprimere le parole « e la piena disponibilità delle aree stesse » e Formenti 8. 2; invita i presentatori degli emendamenti Turroni 1. 2, Formenti 2. 5, Lusetti 2. 1, Formenti 2. 6, Turroni 4. 13, Formenti 4. 17, 4. 18, 4. 19 e 4. 20, Turroni 4. 16, Formenti 7. 5 e 7. 2, Turroni 7. 1, Formenti 7. 8, 7. 3, 7. 4, 7. 7, 8. 1 e 8. 3, Lusetti 9. 1, Formenti 9. 6, 9. 7 e 9. 8, Lusetti 9. 4, 10. 1 e 10. 2, Turroni 11. 4, 11. 5 e 11. 6, Formenti 11. 7 e 11. 9, Lusetti 11. 1, Formenti 12. 3, Turroni 12. 2, Tripodi 12. 1, Formenti 12. 6, Turroni 13. 3 e 13. 6, Formenti 13. 9 e degli articoli aggiuntivi Tripodi 2. 01 e Lusetti 5. 01 a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario; dichiara parere contrario sui restanti emendamenti ed articolo aggiuntivo.

FRANCESCO MERLONI, *Ministro dei lavori pubblici*, accetta la riformulazione proposta dal relatore in merito all'emendamento 2. 12 del Governo del quale raccomanda l'approvazione. Raccomanda parimenti l'approvazione degli emendamenti 1. 4 e 2. 11 del Governo; accetta gli emendamenti 4. 24, 9. 9, 10. 4, 10. 3

(nuova formulazione), 11. 10 e 13. 10 della Commissione; concorda quanto al resto con il relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 1. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> ...	285).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 1. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> ...	285).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1. 4 del Governo.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	249
<i>Hanno votato no</i> ...	71).

SAURO TURRONI ritira il suo emendamento 1. 2.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 2. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	292
<i>Astenuti</i>	33
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> ...	253).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 2. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> ...	268).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 2. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	311
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> ...	277).

STEFANO AIMONE PRINA ritira l'emendamento Formenti 2. 5.

RENZO LUSETTI ritira il suo emendamento 2. 1, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2. 11 del Governo.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	264
<i>Astenuti</i>	69
<i>Maggioranza</i>	133
<i>Hanno votato sì</i>	251
<i>Hanno votato no</i> ...	13).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2. 12 del Governo nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	330
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	54
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> ...	19).

STEFANO AIMONE PRINA ritira l'emendamento Formenti 2. 6.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 2. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	160

Hanno votato sì 48
Hanno votato no ... 271).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 2. 8.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> ...	282).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 2. 9.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> ...	287).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 2. 10.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	248
<i>Astenuti</i>	88
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	41
<i>Hanno votato no</i> ...	207).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tripodi 2. 01.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>330</i>
<i>Votanti</i>	<i>252</i>
<i>Astenuti</i>	<i>78</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>127</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>42</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>210).</i>

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 3. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>335</i>
<i>Votanti</i>	<i>325</i>
<i>Astenuti</i>	<i>10</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>28</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>297).</i>

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 3. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>333</i>
<i>Votanti</i>	<i>327</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>22</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>305).</i>

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 3. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	<i>336</i>
<i>Votanti</i>	<i>330</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>23</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>307).</i>

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tripodi 4. 1 e Vito 4. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>Presenti</i>	<i>335</i>
<i>Votanti</i>	<i>291</i>
<i>Astenuti</i>	<i>44</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>146</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>26</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>265).</i>

ELIO VITO ritira il suo emendamento 4. 8.

SAURO TURRONI, parlando per dichiarazione di voto sull'emendamento 4. 24 della Commissione, fa presente che il testo del suo emendamento 4. 12 è più chiaro.

CARLO TASSI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale sull'emendamento 4. 24 della Commissione rilevandone peraltro la non perspicua formulazione. Esso comunque fa salvo un testo legislativo organico ed impedisce perciò un'eccessiva frantumazione della legislazione del settore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4. 24 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i> ...	11).

Avverte che l'emendamento Turrone 4. 12 dovrebbe considerarsi così assorbito.

SAURO TURRONI, parlando sulla priorità delle votazioni, ritiene che il suo emendamento 4. 12 sia più restrittivo dell'emendamento 4. 24 della Commissione: non comprende dunque le motivazioni del suo assorbimento.

PRESIDENTE fa presente che, come si evince dall'ordine di votazione, l'emendamento 4. 24 della Commissione è più distante dell'emendamento Turrone 4. 12 dal testo originario.

Di fronte all'insistenza dell'onorevole Turrone ritiene di dover dichiarare precluso dalla precedente votazione il suo emendamento 4. 12.

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, rileva che l'emendamento Turrone 4. 12 è successivo al 4. 24 della Commissione non perché sostanzialmente più distante dal testo originario ma perché introduce un comma aggiuntivo al comma 1. Ritiene pertanto che esso possa essere posto in votazione.

PRESIDENTE ribadisce la decisione della Presidenza.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 4. 13.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	64
<i>Hanno votato no</i>	245

Sono in missione 23 deputati).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 4. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	246
<i>Astenuti</i>	58
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	65
<i>Hanno votato no</i>	181

Sono in missione 23 deputati).

GIROLAMO TRIPODI accetta la riformulazione del suo emendamento 4. 3 proposta dal relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 4. 3 nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 23 deputati).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 4. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	54
<i>Hanno votato no</i>	233

Sono in missione 23 deputati).

SAURO TURRONI ritira il suo emendamento 4. 14.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 4. 17.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	59
<i>Hanno votato no</i>	232

Sono in missione 23 deputati).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 4. 9.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	150

Hanno votato sì

31

Hanno votato no

267

Sono in missione 23 deputati).

STEFANO AIMONE PRINA ritira l'emendamento Formenti 4. 18.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 4. 15.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera approva.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	298
<i>Hanno votato no</i>	5

Sono in missione 23 deputati).

STEFANO AIMONE PRINA ritira gli emendamenti Formenti 4. 19 e 4. 20.

SAURO TURRONI ritira il suo emendamento 4. 16.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vito 4. 10.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	38
<i>Hanno votato no</i>	265

Sono in missione 23 deputati).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 4. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	303
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i>	270

Sono in missione 23 deputati).

Constata l'assenza del deputato Torchio; s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 4. 11.

PAOLO MENGOLI lo fa proprio.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Torchio 4. 11, fatto proprio dal deputato Mengoli.

SAURO TURRONI sottolinea la gravità dell'emendamento che prevede l'estinzione di uno dei reati più scandalosi, cioè quello di lottizzazione negoziale, causa principale della cementificazione del territorio.

CARLO TASSI dichiara voto contrario: non si può fare un'amnistia se non nelle forme previste dalla Costituzione. L'emendamento Torchio 4. 11 suscita anzi seri dubbi sotto il profilo della sua ammissibilità.

GIROLAMO TRIPODI dichiara voto contrario su un emendamento offensivo per la coscienza degli italiani: si premerebbero infatti i mafiosi e tutti coloro i quali hanno saccheggiato il territorio con le lottizzazioni abusive (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Torchio 4. 11, fatto proprio dal deputato Mengoli.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

la Camera respinge.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	3
<i>Hanno votato no</i>	309.

Sono in missione 23 deputati).

Proroga del termine ad una Commissione per la presentazione di una relazione.

PRESIDENTE comunica che il prescritto numero di deputati ha richiesto che la seguente proposta di inchiesta parlamentare sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

BRUNETTI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione della diga sul fiume Esaro in provincia di Cosenza » (doc. XXII, n. 35).

La VIII Commissione permanente (Ambiente), cui la proposta di inchiesta parlamentare è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea fissi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, un ulteriore termine di sessanta giorni per la presentazione della relazione.

(Così rimane stabilito).

Sospende la seduta fino alle 17,30.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 17,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIORGIO NAPOLITANO

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regola-

mento, i deputati Caccia, Raffaele Costa, Diglio, Ebner, Fincato e Formigoni sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3196.

FRANCESCO FORMENTI ritira il suo emendamento 5. 2, avvertendo che ritirerà tutti i suoi successivi emendamenti non concordati in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE avverte che è stato presentato il seguente ulteriore emendamento:

Inserire, dopo il comma 2, il seguente comma:

3. Nel termine di cui al comma 1 del presente articolo le regioni possono, con provvedimento motivato, proporre che un finanziamento, già concesso per la realizzazione di un'opera di edilizia scolastica con mutuo a carico dello Stato, venga destinato al compimento parziale dell'opera stessa, purché funzionalmente idonea.

5. 3.

La Commissione.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*, ne raccomanda l'approvazione e, modificando il parere precedentemente espresso, invita l'onorevole Lusetti a ritirare il suo emendamento 5. 1.

ACHILLE CUTRERA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, accetta l'emendamento 5. 3 della Commissione.

RENZO LUSETTI ritira il suo emendamento 5. 1.

La Camera approva l'emendamento 5. 3 della Commissione.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli articoli aggiuntivi Lusetti 5. 01 e Formenti 5. 02, nonché degli emendamenti Formenti 7. 9 e 7. 5 li hanno ritirati.

FRANCESCO FORMENTI accetta la riformulazione del suo emendamento 7. 6 proposta dal relatore.

La Camera approva l'emendamento Formenti 7. 6 nel testo riformulato.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli emendamenti Formenti 7. 2, 7. 8, 7. 3, 7. 4, 7. 7, 8. 1 e 8. 3, Turroni 7. 1 e Lusetti 9. 1 li hanno ritirati.

La Camera approva l'emendamento Formenti 8. 2, respinge l'emendamento Tripodi 9. 2 ed approva gli identici emendamenti Lusetti 9. 3 e 9. 9 della Commissione.

PRESIDENTE avverte che gli emendamenti Formenti 9. 6, 9. 7 e 9. 8 e Lusetti 9. 4 sono preclusi a seguito di precedenti votazioni.

Prende atto che l'emendamento Lusetti 10. 1 è stato ritirato dal presentatore.

La Camera approva l'emendamento 10. 4 della Commissione.

PRESIDENTE prende atto che l'emendamento Lusetti 10. 2 è stato ritirato dal presentatore.

ACHILLE CUTRERA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, parlando per una precisazione, fa presente che il Governo accetta l'emendamento 10. 3 (*nuova formulazione*) della Commissione intendendo che le previsioni in esso contenute non contrastano con la potestà di controllo esercitata dal Governo attraverso il competente Ministero.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento 10.3 (nuova formulazione) della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	310
Astenuti	13
Maggioranza	156

Hanno votato sì 310

(La Camera approva).

SAURO TURRONI ritira il suo emendamento 11. 4.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 11. 5.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	315
Maggioranza	158

Hanno votato sì 93

Hanno votato no 222

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

SAURO TURRONI ritira il suo emendamento 11. 6.

PRESIDENTE prende atto che gli emendamenti Formenti 11. 8, 11. 7 e 11. 9 sono stati ritirati dai presentatori.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11. 10 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159

Hanno votato sì 314

Hanno votato no 3

(La Camera approva).

Prende atto che l'emendamento Lusetti 11. 1 è stato ritirato dal presentatore.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 11. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161

Hanno votato sì 63

Hanno votato no 257

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 11. 3.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	241
Astenuti	82
Maggioranza	121

Hanno votato sì 18

Hanno votato no 223

(La Camera respinge).

Prende atto che gli emendamenti Formenti 12. 3 e 12. 4 sono stati ritirati dai presentatori.

SAURO TURRONI ritira il suo emendamento 12. 2.

GIROLAMO TRIPODI ritira il suo emendamento 12. 1.

PRESIDENTE prende atto che gli emendamenti Formenti 12. 6 e 13. 8 sono stati ritirati dai presentatori.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 13. 1.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	314
Astenuti	5
Maggioranza	158
Hanno votato <i>si</i>	57
Hanno votato <i>no</i>	257

(La Camera respinge).

SAURO TURRONI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 13. 4, giacché non appare necessaria una modifica alle disposizioni concernenti la conferenza dei servizi.

CARLO TASSI dichiara voto favorevole sull'emendamento Turrone 13. 4, che propone una formulazione consona ad un testo normativo.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*, modificando il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole sull'emendamento Turrone 13. 4.

ACHILLE CUTRERA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, concorda con il relatore.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 13. 4.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	316
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato <i>si</i>	312
Hanno votato <i>no</i>	4

(La Camera approva).

SAURO TURRONI ritira il suo emendamento 13. 5.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13. 10 della Commissione.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	315
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato <i>si</i>	298
Hanno votato <i>no</i>	17

(La Camera approva).

Avverte che gli emendamenti Turrone 13. 3 e 13. 6 sono preclusi e che è stato ritirato dai presentatori l'emendamento Formenti 13. 9.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tripodi 13. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	304
Astenuti	14
Maggioranza	153
Hanno votato <i>si</i>	31
Hanno votato <i>no</i>	273

(La Camera respinge).

EDOARDO RONCHI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Turrone 13. 7.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 13. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	320
Astenuti	12
Maggioranza	161
Hanno votato sì	109
Hanno votato no	211

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vito 14. 1 e Turroni 14. 2.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	287
Astenuti	40
Maggioranza	144
Hanno votato sì	60
Hanno votato no	277

(La Camera respinge).

SAURO TURRONI ritira i suoi emendamenti 14. 3 e 14. 5; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 14. 7 che mira a sopprimere una norma assolutamente inutile.

GIROLAMO TRIPODI dichiara voto favorevole sull'emendamento Turroni 14. 7, volto ad assicurare una maggiore trasparenza quanto ai pubblici appalti.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 14. 7.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	335
Astenuti	3
Maggioranza	168
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	195

(La Camera respinge).

SAURO TURRONI ritira i suoi emendamenti 14. 8, 14. 9 e 14. 10.

PRESIDENTE avverte che è stato ritirato dai presentatori l'emendamento Formenti 14. 11.

Avverte altresì che è stato presentato l'ordine del giorno Lusetti n. 9/3196/1 (nuova formulazione) (vedi l'allegato A).

ACHILLE CUTRERA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, lo accetta come raccomandazione.

RENZO LUSETTI non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3196/1 (nuova formulazione).

PRESIDENTE autorizza la pubblicazione del testo delle dichiarazioni di voto dei deputati Antonio Bruno, Tripodi, Formenti, Lorenzetti Pasquale, Rizzi e Cerutti sul complesso del provvedimento in calce al Resoconto stenografico della seduta odierna.

Chiede che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3196, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	220
Astenuti	135
Maggioranza	111
Hanno votato sì	212
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE ricorda che il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti disegni di legge:

S. 1534. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1993, n. 391, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica » (*approvato dal Senato*) (3389).

S. 1553. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 404, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR » (*approvato dal Senato*) (3390).

S. 1556. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 408, recante disposizioni urgenti per la regolamentazione degli scarichi termici a mare » (*approvato dal Senato*) (3391).

Pertanto le Commissioni riunite VII e XII per il disegno di legge n. 3389, XI per il disegno di legge n. 3390 e VIII per il disegno di legge n. 3391 si intendono autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 2591.

PRESIDENTE avverte che l'onorevole Correnti ha comunicato (con lettera in data 25 novembre 1993) di ritirare la propria firma dalla proposta di legge che pertanto, tenuto conto delle dichiarazioni precedentemente pervenute in ordine alla sottoscrizione della proposta stessa, nel seguito dell'iter assumerà l'intestazione « Cerutti ed altri ».

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 18 ottobre scorso la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Comunica che, essendo pervenuta, da parte del gruppo del PDS, la richiesta di ampliamento della discussione sulle linee generali, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento, il tempo complessivo disponibile pari a 8 ore e 10 minuti, dal quale va detratta 1 ora per la Presidenza e per gli interventi introduttivi del relatore e del rappresentante del Governo, è così ripartito fra i gruppi, ai sensi del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento, tenendo anche conto delle iscrizioni a parlare:

gruppo DC: 30 minuti + 20 minuti
= 50 minuti;

gruppo PDS: 30 minuti + 10 minuti
= 40 minuti;

gruppo PSI: 30 minuti;

gruppo lega nord: 30 minuti;

gruppo MSI-destra nazionale: 30 minuti;

gruppo rifondazione comunista: 30 minuti;

gruppo repubblicano: 30 minuti;

gruppo liberale: 30 minuti;

gruppo dei verdi: 30 minuti;

gruppo misto: 30 minuti + 5 minuti
= 35 minuti;

gruppo PSDI: 30 minuti;

gruppo movimento per la democrazia: la Rete: 30 minuti + 5 minuti = 35 minuti;

gruppo federalista europeo: 30 minuti;

per un totale di: 6 ore e 30 minuti + 40 minuti = 7 ore e 10 minuti.

GIUSEPPE GARGANI, *Relatore*, riferendo oralmente, nel sottolineare come la discussione del provvedimento avvenga in un momento non sereno, ricorda i contrasti insorti su di esso all'interno ed all'esterno del Parlamento, spesso determinati da speculazioni o pregiudizi che rendono difficile una riflessione attenta ed obiettiva.

Da alcuni si attribuisce al provvedimento l'intento di legare le mani ai magistrati e di imbavagliare la stampa, ed alla Commissione la volontà di modificare con artifici il codice di procedura penale per assecondare contingenze particolari e favorire talune categorie di imputati.

Questo ferisce la dignità e l'onestà intellettuale di molti deputati che sentono invece fortemente l'esigenza che sia garantita la libertà dei cittadini. Spiace che interpretazioni avventate giungano anche da parte di alti rappresentanti delle istituzioni, come il Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.

Queste condizioni rendono evidentemente difficile uno svolgimento sereno dei lavori parlamentari.

Nel merito, osserva che il dibattito in Commissione è stato ampio e proficuo: si è discusso delle regole del processo, che devono essere ispirate al principio che vede il diritto come garanzia.

Dopo la caduta del muro di Berlino molti ex comunisti si vanno orientando verso il consolidamento dei principi della democrazia (*Commenti del deputato Caprili*): lo dimostra anche il fatto che primo firmatario della proposta di legge in esame sia stato l'onorevole Correnti.

Il dibattito in Commissione è stato arricchito anche da numerosi contributi provenienti da giuristi.

Il provvedimento è un atto di civiltà e non uno strumento di privilegio.

Esso non mira a rendere più difficile l'esercizio dell'azione penale e la ricerca della verità ma a garantire maggiore limpidezza all'attività della magistratura, evitando l'uso distorto della custodia cautelare.

Questo fine — crede — è condiviso da tutti: si è discusso piuttosto dell'opportunità politica di provvedervi ora. Ma il dibattito deve mirare ad un giudizio obiettivo sulle norme: l'approvazione del provvedimento costituirebbe un atto di ulteriore qualificazione di questa legislatura. Il nuovo codice di procedura penale ha introdotto grandi novità nel processo: il sistema accusatorio, nuove e maggiori

garanzie, nuovi stimoli per un processo rapido; l'avvio della riforma fu dunque un atto di grande coraggio. Ma le speranze suscitate si sono infrante contro le permanenti difficoltà a celebrare i processi; ed è allarmante che nella magistratura vi sia oramai chi giudica questa un'esigenza secondaria, ritenendo sufficiente il giudizio politico formatosi nella pubblica opinione.

Quello della celerità dei processi è un interesse primario dei cittadini, alla cui tutela si rivolgono le norme della proposta di legge in esame. Esse costituiscono in prevalenza un'interpretazione autentica del codice di procedura penale, l'attuazione del suo spirito garantistico a fronte delle tante correzioni apportate dal legislatore e dalla stessa Corte costituzionale per lo più sotto l'insegna della lotta alla criminalità organizzata. È così in atto una crisi delle garanzie, i cui principi devono invece presiedere all'azione della magistratura.

I punti su cui più acceso è stato il dibattito sono la carcerazione preventiva, il segreto delle indagini preliminari e dell'avviso di garanzia, i maggiori poteri dei giudici.

La pratica giudiziaria vede un ricorso alla custodia cautelare diffuso e non ridotto a casi limite, come vuole il codice di rito; ciò pregiudica i diritti della difesa, finendo per trasformarsi in mezzo di ricerca della prova ed in misura finalizzata alla confessione.

La proposta di modifica dell'articolo 274 del codice di procedura penale mira in sostanza ad introdurre il dovere del magistrato di esplicitare gli elementi di fatto — gravi, specifici e relativi ai fatti per cui si procede — che giustificano l'adozione della misura cautelare personale.

La misura cautelare non può costituire una sanzione preventiva né la sua applicazione può dipendere da una semplice ipotesi circa la futura commissione di un qualsiasi reato. Il testo in esame, più restrittivo di quello originario della proposta di legge, fissa quale presupposto per l'applicazione della custodia cautelare il pericolo di commissione dei più gravi re-

ati, ivi compresi, ovviamente, quelli di concussione e corruzione.

Quanto all'articolo 273 del codice di procedura penale, la Commissione è intervenuta doverosamente per dirimere un contrasto interpretativo a livello giurisprudenziale.

Il provvedimento tende altresì a rafforzare i poteri del giudice per le indagini preliminari come da più parti richiesto; è stato inoltre anticipato il momento dell'invio della comunicazione di garanzia all'indagato. Ciò non può che restringere l'ambito temporale della segretezza.

L'applicazione delle leggi fa parte della grande questione morale del paese. Le modifiche proposte hanno questo fine, mirando a restituire al codice di procedura penale il carattere e le funzioni che esso aveva in origine (*Applausi — Congratulazioni*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

EDOARDO RONCHI fa presente che è fondamentale capire la reale portata della proposta di legge, specie in relazione alle molte precedenti leggi che hanno ristretto la libertà degli indagati ed ampliato il ricorso alla custodia cautelare. È necessario interrogarsi sulle ragioni di questa ondata di garantismo: le motivazioni adottate non sono credibili.

Le modifiche proposte all'articolo 274 del codice di procedura penale sono tali da stravolgerlo. Esigere che il pericolo di inquinamento delle prove sia comprovato da circostanze di fatto espressamente indicate a pena di nullità o che, analogamente, sia dimostrato non il pericolo di fuga, ma il pericolo che l'indiziato « stia per darsi » alla fuga rende pressoché im-

possibile motivare adeguatamente qualunque richiesta di custodia cautelare.

Nel delineare poi i reati che legittimano la custodia cautelare se v'è pericolo di ripetizione si escludono, in modo non esplicito ma ugualmente chiaro, la violazione delle norme sul finanziamento dei partiti ed altri delitti tipici di Tangentopoli.

Non è possibile quindi nascondere le motivazioni di natura politica che sono alla base del provvedimento.

Quanto alla prevista esclusione della misura cautelare nei casi di possibile sospensione condizionale della pena, si tratta di un'ipotesi da non rigettare in via di principio: è però doveroso notare che la gran parte dei reati di Tangentopoli rientrerebbero in questa fattispecie. Anche in questo caso hanno prevalso ragioni di contingente opportunità politica.

Non ha particolari rilievi da svolgere in merito agli aspetti relativi all'informazione e alla segretezza contenuti nel provvedimento.

È inammissibile in conclusione approvare leggi eccezionali per i politici corrotti, ma anche leggi che ne prevedano un trattamento di speciale favore (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

GIOVANNI CORRENTI precisa in primo luogo che il ritiro della propria firma dalla proposta di legge in esame non discende da un intento giustizialista, ma da considerazioni tecniche e politiche sul testo elaborato dalla Commissione, che è stato caricato di eccessivi significati.

Non condivide la previsione riguardante il divieto per il pubblico ministero di procedere all'interrogatorio, né i limiti posti alla segretazione degli atti, né l'impostazione data all'avviso di garanzia.

Dal punto di vista politico, ritiene inopportuno che in questo momento si dia l'impressione di delineare una giurisdizione domestica ad uso di taluni.

Sottolinea come la Costituzione e il vigente codice di procedura penale disegnano un processo con imputati, di norma, a piede libero. Si è invece in-

staurata una prassi per cui ogni più banale reato viene perseguito con l'uso della custodia cautelare.

Ciò si è verificato per la scarsa autonomia dei giudici per le indagini preliminari, aventi insufficienti connotazioni di terzietà, e per l'acquiescenza dei tribunali della libertà e della stessa suprema Corte, intimoriti da un'opinione pubblica che confonde le condanne definitive con la custodia cautelare.

Tutto ciò vulnera la dignità e la nobiltà della condizione del cittadino, e, in particolare, trasforma in atto di grande ardimento la disponibilità a rivestire cariche amministrative, poste in balia di qualsiasi procuratore della Repubblica.

Ciò, come hanno affermato illustri osservatori, è un grave colpo alla civiltà giuridica italiana; e a tale situazione hanno concorso, per ignoranza o scientemente, taluni pennivendoli: è falso, ad esempio, affermare che la novellazione dell'articolo 273 del codice di procedura penale non porterebbe più in carcere corrottori e concussori (*Commenti del deputato Taradash*).

Taluni fatti verificatisi fanno inoltre dubitare che la custodia cautelare sia stata impiegata avventatamente, o al fine di costringere gli indagati a confessare.

Si duole che, nel corso dell'iter del provvedimento, il ministro di grazia e giustizia non abbia ritenuto di fornire il contributo della sua dottrina giuridica (*Commenti*).

Ricorda infine come, a fronte di uno strumento qual è la custodia cautelare, sussista nella sua pienezza il valore della libertà personale (*Applausi dei deputati dei gruppi del PDS, della DC, del PSI, liberale e federalista europeo*).

TIZIANA MAIOLO sottolinea come stia raggiungendo il culmine una crisi politico-istituzionale che mette in discussione anche la legalità e lo Stato di diritto, con le sue garanzie: si tratta di un processo in atto da molti anni e di cui sono stati protagonisti il Parlamento, con la sua legislazione dell'emergenza voluta sia da quella maggioranza che oggi la-

menta la mancanza di garanzie sia da quelle opposizioni che disprezzano il sistema delle garanzie, la Corte Costituzionale e la magistratura, che ha talvolta interpretato le norme e gli istituti del processo penale in violazione delle garanzie, sostituendo al sistema accusatorio quello inquisitorio. In questo quadro deve interpretarsi certo corporativismo della magistratura associata, che pare convinta che il sostegno popolare possa sostituire la legittimazione derivante dalla certezza della norma.

Il Governo dei tecnici, poi, continua a produrre normativa emergenziale e frammentaria: lo stesso ministro Conso, che già aveva apprezzato per la sua voce di giurista in difesa delle garanzie, sembra aver cambiato rotta nella sua azione di ministro.

In questo quadro si registra altresì una sinistra parlamentare unita nel far prevalere le esigenze della lotta alla criminalità organizzata ed alla corruzione sul rispetto di principi fondamentali. In particolare va riaffermato il principio della divisione dei poteri, senza avallare la tesi che il potere giudiziario possa sempre supplire alle carenze degli altri.

Non ha ancora deciso se votare a favore o contro il provvedimento: certo però la sua posizione sarà contraria se non saranno apportate ulteriori modifiche al testo, anzitutto con riguardo alla norma che prevede il pericolo di commissione di reati futuri quale presupposto dell'irrogazione della custodia cautelare: si tratta di una norma che confligge con il principio di presunzione di innocenza e si fonda su un giudizio in sostanza arbitrario.

In mancanza di queste modifiche, sarebbe costretta ad aderire a quella logica del sospetto secondo cui si è in presenza di un provvedimento voluto soltanto per favorire alcune persone. Occorre invece por fine ad ogni discriminazione tra i cittadini (*Applausi*).

CARLO CASINI osserva che avrebbe potuto evitare di intervenire in una discussione che susciterà ingiuste polemiche

nel paese. Peraltro, di fronte a certa propaganda demagogica e strumentale ritiene suo dovere partecipare a questa discussione.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA**

Non è lecito infatti far credere che il provvedimento possa divenire la salvezza per corrotti e concussori.

Va invece denunciato l'uso distorto della custodia cautelare, divenuta strumento istruttorio, moderna tortura: questo in un clima di consenso dal quale è stata inevitabilmente influenzata anche parte della magistratura.

Il provvedimento contiene sei fondamentali novità, non eversive del sistema o destinate a favorire i tangentisti bensì volte a rispondere ad esigenze giuste e spesso comunemente sentite. Tutte le altre disposizioni hanno carattere meramente interpretativo.

Si vuole ricondurre la custodia cautelare alla sua funzione originaria, di strumento eccezionale e non di mezzo di pressione sugli indagati: in nessun caso, del resto, il fine giustifica i mezzi.

La questione del segreto poi non nasce con il coinvolgimento dei politici in vicende giudiziarie. L'informazione di garanzia deve essere appunto una garanzia per l'indagato: altrimenti è meglio abolirla.

Essa va dunque ancorata all'inizio delle indagini: per tale aspetto il provvedimento non appare soddisfacente, giacché la sposta troppo avanti nel tempo. D'altra parte, l'informazione di garanzia deve restare segreta: altrimenti sarebbe, com'è di fatto, una gogna pubblica anteriore al giudizio. Occorre altresì impostare i rapporti fra magistratura e stampa in modo che i giudici possano decidere *nec metu nec spe*. È bene ad esempio si parli dell'ufficio e non della persona magistrato.

Rispetto a una proposta così limitata appare sorprendente la rivolta della stampa, che forse teme di vedere intac-

cato uno strumento fondamentale per ottenere notizie.

Solo se la giustizia avrà la garanzia di perseguire l'interesse di tutti e non soltanto di qualcuno, magari sotto l'impulso della notorietà, la democrazia potrà prosperare; il terrorismo è stato sconfitto nella legalità, altrettanto deve avvenire per la corruzione (*Applausi — Congratulazioni*).

GIANFILIPPO BENEDETTI esprime la netta contrarietà dei deputati del gruppo di rifondazione comunista al provvedimento, che giunge peraltro in un momento del tutto sbagliato ed inopportuno.

Le modalità di esame lasciano perplessi al pari dei contenuti. Lo stesso Consiglio superiore della magistratura, nella persona del suo Vicepresidente, ha evidenziato i pericoli insiti nella normativa che si vorrebbe approvare. Promuovere il garantismo significa essenzialmente dar attuazione, nella società prima ancora che nel processo, all'articolo 2 della Costituzione e non porre in essere un reticolo di norme che finiscono soltanto per ostacolare l'azione dei magistrati. Il *favor libertatis* è senz'altro il principio ispiratore della Costituzione; esso tuttavia deve coniugarsi con un criterio di ragionevolezza, che appare invece stravolto dal provvedimento in esame. C'è da chiedersi dunque se il problema della custodia cautelare è stato sollevato a seguito delle molteplici misure di tal genere richieste nei confronti di parlamentari: e se esisteva in precedenza è stato ignorato per distrazione o per cinismo.

Si mormora di un distorto uso degli strumenti giudiziari: ma alla corretta via della responsabilità disciplinare si preferisce quella del massacro delle norme processuali.

Quanto all'informazione di garanzia la disciplina proposta non può che avvantaggiare gli indagati « eccellenti »; mentre la libertà di stampa non può essere costretta entro limiti angusti confinando tutti gli atti istruttori nell'ambito di quelli coperti da segreto.

È innegabile pertanto la strumentalità del provvedimento agli interessi dei parla-

mentari coinvolti nelle indagini giudiziarie. Per questo il gruppo di rifondazione comunista utilizzerà tutti gli strumenti regolamentari a sua disposizione per impedirne l'approvazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista e del PDS*).

GIULIO MACERATINI osserva che la sua contrarietà alle misure contenute nel provvedimento non discende tanto dal merito, quanto dalle circostanze in cui esso viene proposto. Vi sono aspetti politici, temporali e di opportunità che ne sconsigliano l'approvazione, a meno di non voler compiere un'operazione di insincerità e di ipocrisia.

Esso contiene infatti aspetti accettabili, con cui si tende a riequilibrare un processo penale nato squilibrato; vi sono altre norme in astratto condivisibili — come quelle riguardanti la priorità dell'interrogatorio da parte del giudice per le indagini preliminari — ma che, poste in pratica, bloccherebbero l'attività di taluni uffici giudiziari, stante la difficoltà delle condizioni in cui essi operano.

Ulteriore tratto di insincerità è il collegamento politico da taluno istituito fra l'approvazione della presente proposta di legge e l'iter del disegno di legge finanziaria.

Anche il Governo ha assunto un atteggiamento pilatesco sui problemi affrontati dal provvedimento, che non costituiscono forse la necessità più urgente per la giustizia.

A discutere e difendere questa proposta di legge alcuni gruppi hanno destinato quelli fra i loro membri che non sono stati sfiorati da accuse: ma anch'essi, peraltro, si sono moralmente avvalsi dell'apporto di talune strutture che si alimentavano illegalmente. Questo conferma l'inopportunità del provvedimento.

La sensibilità dell'Assemblea è diventata più acuta soltanto in determinati momenti, quando le violazioni alla dignità di alcuni indagati colpivano persone legate a talune parti politiche piuttosto che ad altre. Si potrà ora credere che il Parlamento voglia intervenire sul codice

di procedura penale, dopo avere a lungo e deplorabilmente ignorato i problemi, soltanto sotto la spinta di interessi particolari.

Per tutti questi motivi il gruppo del MSI-destra nazionale, pur senza ricorrere all'ostruzionismo, si opporrà con fermezza all'approvazione del provvedimento, augurandosi che l'insincerità e la demagogia, a torto ad esso ascritte, escano definitivamente dall'aula parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Mastrantuono, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

ALFONSO MARTUCCI sottolinea la rilevanza dei contributi finora apportati alla discussione: ciò ha dimostrato l'opportunità di procedere ora all'esame del provvedimento, rigettando le questioni pregiudiziali e sospensive. Del resto i temi trattati dalla proposta di legge sono di tale rilevanza da renderne doveroso l'esame.

Tutti gli oratori che si sono pronunziati contro il provvedimento hanno in realtà espresso un giudizio sull'opportunità del suo esame. Ma quando si tratta di proposte di riforma di norme del codice di procedura penale, l'esigenza di un loro immediato esame è evidente.

Ogni legge si presenta strettamente legata al momento storico in cui è adottata. La proposta in esame nasce dalle esigenze oggi emerse: ma la sua struttura deve essere valutata obiettivamente alla luce del suo principio ispiratore, cioè la tutela delle garanzie.

Il processo è accertamento della verità: occorre compiere una scelta coraggiosa tra i metodi possibili, tra quello inquisitorio e quello accusatorio. Se si sceglie quest'ultimo, però, occorre essere coerenti: non si può cioè ammettere che i principi del sistema accusatorio siano stravolti nella loro pratica attuazione. Il provvedimento vuol proprio eliminare queste incongruenze.

La presunzione di non colpevolezza comporta la conseguenza dell'applicazione

eccezionale delle misure cautelari: la proposta di legge ancora l'applicazione della misura cautelare a criteri specifici che rendono perciò necessaria un'adeguata motivazione.

Fa presente che la difesa è estranea alle indagini preliminari ma la possibilità di contestazione in dibattimento di dichiarazioni rese, in assenza del difensore, durante tali indagini introduce tali fatti nel processo e lede il diritto alla difesa.

Viene perciò riconosciuto al pubblico ministero un ruolo dominante nella fase di acquisizione della prova. Su questo punto è dunque necessaria una riflessione.

Quanto infine al ricorso per Cassazione, esso, oltre che per mancanza o illogicità della motivazione, dovrebbe essere consentito anche in caso di travisamento del fatto da parte del giudice di merito.

Auspica che il provvedimento — con le dovute modifiche — sia approvato poiché esso risponde alle esigenze di garanzia del nuovo codice di procedura penale (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale, della DC e del PSI*).

MARCO TARADASH osserva che i mezzi di informazione sembrano più interessati a dare una certa rappresentazione di questo Parlamento che a dar conto delle diverse posizioni a confronto. Non è esatto peraltro affermare, come ha fatto l'onorevole Carlo Casini, che il terrorismo è stato sconfitto nella legalità: la sconfitta del terrorismo non fu del resto opera dei processi, ma del sorgere di una precisa volontà politica.

Occorre oggi riaffermare valori e tradizioni giuridiche che in questi anni sono stati traditi proprio da questa classe politica, che si accorge di ciò solo ora che l'uso della custodia cautelare è venuto a toccare esponenti dei partiti che certe leggi hanno voluto. È importante che ci sia una consapevolezza critica non solo della necessità di cambiare la legge ma anche del perché si è giunti a tale necessità.

I deputati del gruppo federalista europeo non hanno ancora deciso quale orien-

tamento assumere su un provvedimento che contiene aspetti positivi accanto ad altri negativi: ma è comunque importante che questo provvedimento sia esaminato, in modo da riaffermare alcuni fondamentali principi giuridici.

La custodia cautelare deve cessare di essere una forma di tortura. Questo provvedimento fa un passo in tale direzione, pur con alcune scivolate laterali che il suo gruppo cercherà di correggere.

Questi devono essere i temi del dibattito. Non è accettabile che qualcuno chiami a giustificazione la delegittimazione del Parlamento o gli interessi degli inquisiti: i parlamentari devono ragionare soltanto nei termini dell'interesse generale.

I magistrati onesti non sono solo quelli che condannano, né vanno visti con sospetto i magistrati che assolvono gli imputati (*Commenti del deputato Colaiani*). La sinistra italiana, inoltre, non pare preoccuparsi dei magistrati che non aprono inchieste su vicende avvenute nelle regioni rosse.

Secondo il gruppo federalista europeo è un errore rendere segreto l'arresto, giacché in tal modo non si tutela proprio l'indagato. Piuttosto andrebbe mantenuta segreta tutta la fase delle indagini preliminari, ad evitare che il cittadino indagato per essere poi prosciolto sia dato in pasto all'opinione pubblica.

L'informazione di garanzia deve rimanere segreta, ma deve comunque essere inviata immediatamente. Occorre altresì eliminare il cosiddetto doppio binario (*Applausi*).

NICOLA COLAIANNI osserva che sarebbero da evitare i toni forti che hanno caratterizzato fino a questo momento il dibattito, i quali fanno apparire la realtà processuale del paese assai meno democratica di quanto sia.

Certo, il potere politico non si attendeva una rivoluzione che avesse il diritto quale sua sola arma, e reagisce come può. Il Parlamento si sta purtroppo rivelando come un corpo separato dalle altre istituzioni dello Stato, evidentemente al

fine di venire incontro agli interessi dei molteplici parlamentari indagati.

Il provvedimento è stato largamente modificato e migliorato: ciò tuttavia non elimina la ragione fondamentale cui esso si è ispirato.

La custodia cautelare non è un anticipo della pena, non ha senso dunque escluderla nel caso in cui l'imputato potrà fruire della sospensione condizionale della pena: la finalità cui si ispira è altra, ad esempio quella di evitare l'inquinamento delle prove. È palese la volontà di regalare un salvacondotto ai parlamentari indagati.

Il Parlamento deve dunque adottare una sorta di *self-restraint*, evitando di effettuare un braccio di ferro a colpi di emendamenti.

Sarebbe opportuno al proposito rimettere all'iniziativa legislativa del Governo una generale revisione del codice di rito penale, che affronti anche la materia della custodia cautelare, da esaminare nel corso della prossima legislatura.

ANTONIO PAPPALARDO rileva l'inopportunità di discutere, nei tempi ristretti a ciò destinati, un provvedimento come quello oggi in esame, da parte di un Parlamento pieno di inquisiti. Ciò, tuttavia, ben si connette con la pseudo-riforma dell'immunità parlamentare, che ha conservato il privilegio del parlamentare accrescendone la tutela contro le indagini giudiziarie. In particolare, il venir meno della richiesta di autorizzazione a procedere riduce la conoscibilità delle indagini.

Con il provvedimento in esame si consentirebbe inoltre di tenere segrete per lungo tempo le indagini a carico dei parlamentari, vulnerando il diritto dei cittadini all'informazione e alla libera formazione delle loro opinioni.

Il popolo sovrano è ormai stanco di vivere in un sistema in cui dominano affarismo e prepotenza: i cittadini sono ormai stanchi di delegare ad altri l'esercizio della politica. Proclama quindi il suo sdegno per il fatto che si voglia procedendo a modificare le leggi sulla base di interessi privati e di parte, e rivendica la

dignità della politica contro le degenerazioni che l'hanno disonorata.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

Avverte che, a seguito delle intese intercorse, l'ordine del giorno della seduta di domani rimarrà invariato: verrà tuttavia anticipato lo svolgimento del punto 5, limitatamente alle repliche del relatore e del Governo sul provvedimento in esame.

MARCELLO LAZZATI osserva che la proposta di legge in esame è stata presentata da un cospicuo numero di deputati del gruppo del PDS: successivamente, una ad una, le loro firme sono state ritirate. Il 25 novembre scorso, poi, è stata ritirata anche la firma dell'onorevole Correnti.

Si tratta di un provvedimento che viene presentato o come un tentativo di ostacolare la magistratura o come un doveroso adeguamento del codice di procedura penale. Ma se il punto centrale fosse la necessità di garantire la piena attuazione del nuovo codice, ben altre avrebbero potuto essere le misure da adottare, ad esempio facendo valere la responsabilità dei magistrati che male operano.

Il provvedimento presenta invece un chiaro intendimento: impedire l'applicazione della custodia cautelare a coloro che siano indagati per taluni reati contro la pubblica amministrazione, e in particolare per molti parlamentari dell'attuale legislatura.

Quanto alle questioni attinenti al diritto di difesa, non condivide la posizione di quanti per questa via cercano di alterare le regole che devono presiedere ai procedimenti penali.

Insomma è opportuno rinviare alle nuove Camere l'esame delle eventuali modifiche al codice di procedura penale: non vale richiamare la natura di interpretazione autentica delle norme in discussione, ciò che oltretutto non corrisponde al vero. Questo è l'avviso del gruppo

della lega nord, che peraltro ha già dato il suo contributo nell'esame della proposta di legge.

Quanto all'obbligo di segretezza degli atti del procedimento, ritiene opportuno contemperare le esigenze di tutela della riservatezza del soggetto indagato con il diritto all'informazione dei cittadini. Anche su questo punto, eventuali abusi devono essere repressi facendo valere la responsabilità dei magistrati.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 1° dicembre 1993, alle 9:

1. — Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1553. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 404, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (*Approvato dal Senato*) (3390).

— *Relatore: Sapienza.*
(*Relazione orale*).

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 1534. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1993, n. 391, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica (*Approvato dal Senato*) (3389).

— *Relatore: Mori.*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1534. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1993, n. 391, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei

fenomeni di dispersione scolastica (*Approvato dal Senato*) (3389).

— *Relatori: Cecere, per la VII Commissione; Nucci Mauro, per la XI Commissione.*
(*Relazione orale*).

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

CERUTTI ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di misure cautelari, indagini preliminari, informazione di garanzia e ricorso per Cassazione, nonché modificazione dell'articolo 371-bis del codice penale (2591).

— *Relatore: Gargani.*
(*Relazione orale*).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

TASSI; PIRO ed altri; STRADA ed altri; ARMELLIN; EBNER ed altri; ASQUINI ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; ASQUINI ed altri; ASQUINI ed altri; WILMO FERRARI ed altri; MODIGLIANI e BIANCHINI; TASSI: Statuto del contribuente e disposizioni sulla normazione tributaria, sul riordino e sulla semplificazione dell'ordinamento tributario (28-254-1125-1171-1222-1469-2046-2221-2346-2722-2743-2757).

— *Relatore: Piro.*

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BERTEZZOLO ed altri; RUTELLI ed altri; GALANTE ed altri; D'ALEMA ed altri; PATUELLI; BOSSI ed altri; TREMAGLIA ed altri; TASSI — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (1640-1779-2050-2634-2635-2636-2637-2638).

— *Relatore: Alessi.*

La seduta termina alle 22,40.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 0,45 del 1° dicembre 1993.*

